

IL LIBRO

Berlino Est 2.0, la distopia è già realtà

CULTURA

09_06_2020



**Nico
Spuntoni**



Roma, maggio 2020: in via di Santa Maria dell'Anima, dietro a Piazza Navona, una ragazza cammina con la mascherina abbassata. Un uomo, venendo dalla direzione opposta, le passa accanto e le domanda con fare inquisitorio: "Perché non indossi la mascherina?". Sempre Roma, sempre maggio 2020: in Piazza di Pietra, un tempo meta preferita per gli aperitivi post-office di chi lavora in centro, una donna con un cane al

del clima instauratosi al tempo del lockdown e destinato a non dileguarsi a breve: il comportamento di una parte significativa della popolazione con la corsa alla delazione, la devozione a una cultura dell'odio e del rancore verso il prossimo, l'incapacità di comprensione, quel sadico senso di soddisfazione nel rispolverare il "dagli all'untore" di manzoniana memoria. Nella Ddr 2.0 inventata - a immagine e somiglianza dell'Italia del lockdown - dall'autore romano ha luogo una pericolosa abdicazione al buonsenso.

L'altro grande assente, poi, è Dio: "La funzione religiosa - scrive Cenci - è diventato un appuntamento clandestino, che si svolge in luoghi nascosti e riservati. Non è che il Mega Partito abbia bandito la pratica religiosa, sia chiaro. È solo che l'ha assoggettata a sé. E l'ha snaturata, trasferendo la liturgia sul web e sul tubo catodico". La devozione al Divino è sostituita da quella al dogma ecologista. Così come l'amore per la libertà deve lasciare il posto all'obbedienza cieca al governante. Le esperienze del protagonista esortano il lettore, inoltre, a riflettere sul rischio che questo periodo di libertà sospese possa contribuire ad accelerare l'accettazione di derive incombenti già in precedenza sulla nostra società: e così, ad esempio, tra i paradossi della *Berlino Est 2.0* si può annoverare quello che vede le donne concepire i figli tramite siringhe, fiale e consultando cataloghi sul telefonino.

La speranza è che il bel libro di Federico Cenci possa rimanere una raccolta di godibili racconti ben scritti e non, come invece si potrebbe temere oggi, una fedele testimonianza di tempi difficili destinati a prolungarsi anche al termine dell'emergenza.